

dialogo

APPUNTI DI COOPERAZIONE



Periodico di informazione quadrimestrale - Poste Italiane Spa - spedizione in A.P. 70%

www.cr-altogarda.net

aspettando l'assemblea | nuova sede a mori | altogarda per le associazioni
l'alto garda e la valle dei laghi, territori vicini nella storia | l'anniversario della ciclistica dro
la rete del biodistretto | l'hockey club riva del garda | ricordando il "maybe"

SEDE E DIREZIONE

Arco - Viale delle Magnolie 1

FILIALI

Arco

Viale delle Palme 1
Via Negrelli 20/c - Vigne
Viale Stazione 3/B - Bolognano

Brentonico

Via Roma 24

Brenzone

Via Angelieri 16 - Castelletto

Cavedine

Via Santi Martiri 3

Dro

Piazza Mercato 15 - Pietramurata
Via Segantini 1

Garda

Via Colombo 30

Ledro

Via Nuova 40

Limone sul Garda

Via Caldogno 1

Madruzzo

Via Cesare Battisti 4, Calavino
Via Garda 4 - Sarche

Malcesine

Via Gardesana 105

Mori

Via Capitello, 27 - Valle San Felice
Via Marconi 4
Viale al Castello 24 - Pannone

Nago-Torbole

Via Matteotti 89 - Torbole
Via S. Sighele 13 - Nago

Riva del Garda

Via Damiano Chiesa 10/A
Via dei Ferrari 1 - Varone
Viale Roma 12/A-14
Viale Rovereto 29
Viale Trento 59/G

Ronzo-Chienis

Via Alessandro Manzoni 19

Tenno

Piazza Cesare Battisti 11

Torri del Benaco

Via Gardesana 61-63

Trento

Via Fratelli Perini 33/35

Vallelaghi

Via Di Braidon 14, Terlago
Via Nazionale 32 - Padergnone
Via Roma, 61/2 - Vezzano

Telefono: 0464 583211

Internet: www.cr-altogarda.net

E-mail: info@cr-altogarda.net

PEC: info@pec.cr-altogarda.net

dialogo

Appunti di Cooperazione

Periodico di informazione
quadrimestrale della
Cassa Rurale Alto Garda

anno XXI, numero 1 - aprile 2017

EDITORE

Cassa Rurale Alto Garda

Banca di Credito Cooperativo
Viale delle Magnolie, 1 - 38062 Arco TN

DIRETTORE RESPONSABILE

Chiara Turrini

COMITATO DI REDAZIONE

**Vittorio Colombo, Claudio Omezzolli,
Giorgio Stefanelli, Romano Turrini, Enzo Zampiccoli**

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Edimedia - Stefano Michelotti

COPERTINA

Foto di **Davide Turrini**

STAMPA

Tipolito Grafica 5 s.n.c. Via Fornaci, 48 - 38062 ARCO TN

Registrazione n° 218/10.02.1997 presso il Tribunale di Rovereto



l'editoriale del presidente

3 territori più uniti per rimanere competitivi

assemblea

5 aspettando l'assemblea

istruzioni per la partecipazione all'assemblea generale

banca

7 filiali e zona di operatività

8 Piano Individuali di Risparmio (PIR):

cosa sono e a cosa fare attenzione

9 app Altogarda: da oggi l'Alto Garda sarà tutto un ALTOGARDA

12 riaperta la nuova filiale di Mori

della Cassa Rurale Alto Garda

14 più valore alla tua storia:

una nuova campagna per raccontare la ricchezza del territorio

associazioni

16 l'hockey club Riva

nuova sede e nuovi obiettivi

storia

18 la tragedia del bimotore "Maybe"

dove cadde un aereo oggi sorge un parco

sport

20 ciclistica Dro, cinquant'anni in pista

territorio

22 il biodistretto della Valle dei Laghi

cultura

24 ambiente, storia e arte

motivo di unione e d'identità

territori più uniti

per rimanere competitivi

di Enzo Zampiccoli



Cari Soci,

Sono trascorsi ormai sette anni da quando mi avete conferito il mandato di presidente della nostra Cassa Rurale, mandato che tra pochi giorni giungerà a scadenza; ebbene sì, il tempo è trascorso velocemente anche se ricco di avvenimenti ed alcuni veramente imprevedibili.

Il mio pensiero, come sempre in queste occasioni e appuntamenti, corre subito ai miei predecessori ed in particolare a Marco Modena e Mario Parisi, due Presidenti lungimiranti, con i quali ho avuto la fortuna di collaborare, che cer-

tamente hanno ispirato e creato le premesse per dare un impulso determinante allo sviluppo del nostro Istituto sul territorio di riferimento, ormai allargato in maniera significativa.

A tal proposito, in anni non sospetti, di non apparente difficoltà per il mondo bancario ed in particolare per quello cooperativo, quando sembrava che tutto andasse per il meglio - i dati economici erano positivi, le nostre Casse erano in espansione per redditività, aumento di sportelli ed assunzioni di personale, dove i comportamenti venivano definiti anti ciclici -, ebbene, allora il nostro presidente Parisi scriveva ai Responsabili degli Organismi centrali: "Tutto il sistema bancario sta riducendo o progetta di ridurre il personale pur aumentando i servizi, mentre le nostre Casse assumono in continuità, obbligate ad adeguarsi alle esigenze del sistema e del mercato, introducono servizi e uffici specializzati in aziende di dimensioni ridotte che non troveranno mai uno sfruttamento economico. (...) Si stanno investendo miliardi per informatizzare o aggiornare gli impianti di 97 aziende con centinaia di addetti quando con un terzo della spesa e delle componenti umane avremmo un servizio migliore (...) con un numero minore di Casse, queste collaborerebbero con più professionalità con le Organizzazioni provinciali, le quali si troverebbero a collaborare con gli apparati esecutivi delle Casse provvisti di maggior professionalità dell'attuale ed avrebbero presumibilmente anche negli amministratori collaboratori più qualificati. Il tutto a vantaggio del Movimento. (...) Credo che sia ne-

cessaria una forte aggregazione tra le federate più omogenee, sono convinto che in quel fazzoletto di terra che è il nostro Trentino non esistano differenze di tradizioni, di storia e di cultura tali da rendere incompatibili le fusioni, diciamolo sinceramente: le difficoltà stanno in un campanilismo retrogrado, prodotto di una civiltà superata e peggio ancora in egoismi personali che niente hanno a che vedere con lo spirito cooperativo".

Questo era lo scritto di Mario a seguito di una riunione a cui aveva partecipato a Trento, dove aveva percepito chiaramente la resistenza degli Organismi centrali i quali ventilavano il pericolo "che una forte riduzione del numero delle Casse possa togliere funzione, valenza e necessità degli stessi Organismi".

Ho voluto riportare le sue parole in quanto pochi giorni dopo la mia nomina a presidente, Mario si presentò nel mio ufficio per consegnarmi una lettera da lui scritta all'inizio degli anni Novanta e inviata a Trento, da cui ho tratto il testo riportato. Mario era preoccupato per la situazione che si stava delineando, e si era raccomandato di insistere su quella che riteneva la strada giusta, peraltro da sempre condivisa anche dal sottoscritto.

Il resto è storia, il vento è cambiato velocemente, la crisi ha cominciato a mordere, la redditività è scesa, è iniziata l'epoca dei crediti in sofferenza, delle perdite, dei tassi attivi e passivi contenuti, delle nuove regole, dei costi non comprimibili, di patrimoni non adeguati, sono emerse le inadeguatezze organizzative e le ispezioni degli Organi di controllo con esiti negativi, sono iniziate le prime aggregazioni, per lo più in rincorsa.

Il mondo cooperativo del credito trentino è così giunto all'appuntamento con la crisi in parte impreparato. Anzi, ci sono ancora convinzioni e resistenze che ritardano il processo di razionalizzazione, con motivazioni che sinceramente non sono condivisibili e rendono attuali le preoccupazioni di Mario.

In questi anni la nostra Cassa ha agito, per fortuna, secondo la linea sollecitata dal nostro ex Presidente, in perfetta apertura a nuove aggregazioni con territori omogenei, nella convinzione che questo sia il percorso ideale per garantire un sostegno più adeguato, competitivo ed efficace alle nostre comunità. Certo, la maggiore ampiezza territoriale



di competenza potrebbe far temere una minore attenzione e legame con le persone, ma sono l'organizzazione, l'impegno, la preparazione e la professionalità dei nostri collaboratori, che certamente non mancano e non mancheranno, che devono garantire il rapporto diretto e dare risposte all'altezza delle aspettative.

È scontato che anche ciascun membro del Consiglio di Amministrazione è e sarà impegnato a dare un contributo concreto nel mantenere un legame tra Cassa e Comunità e non solo: ci si aspetta anche una sempre maggiore preparazione e formazione, nella consapevolezza di gestire responsabilmente una realtà complessa ed importante per lo sviluppo economico e sociale del territorio.

Il cambiamento in atto dell'assetto cooperativo del credito nazionale e locale, attraverso la creazione di Gruppi, resi obbligatori da un provvedimento governativo, ai quali ogni Cassa dovrà aderire, sarà storia da scrivere, tutta da scoprire.

Certo è che più la nostra Cassa arriverà solida e ben organizzata all'appuntamento con l'avvio del nuovo Gruppo, più avrà possibilità di agire e gestire le proprie risorse in autodeterminazione ed in autonomia. Colgo infine l'occasione a nome del Consiglio di Amministrazione e mio personale, per ringraziare Voi Soci per la fiducia accordataci e saluto in modo particolare, con un benvenuto, i Soci della Valle dei Laghi, che leggono per la prima volta il nostro "Dialogo", augurandoci un grande futuro di soddisfazioni e buoni risultati.

aspettando l'assemblea

istruzioni per la partecipazione all'assemblea generale dei soci della cassa rurale alto garda

La Cassa Rurale Alto Garda si prepara all'incontro con i Soci: è il momento in cui la banca si presenta direttamente al territorio e rinsalda i legami con esso. Come si svolge la serata? Quali sono i modi e i tempi della partecipazione? Ecco un piccolo vademecum in attesa dell'appuntamento dei primi di maggio.

Come avviene l'accreditamento ai lavori assembleari?

Prima di entrare nella sala assembleare il socio, munito di lettera di convocazione ricevuta per posta, deve rivolgersi agli sportelli accettazione.

Se impossibilitato ad intervenire all'Assemblea, come posso farmi rappresentare?

Il socio impossibilitato ad intervenire può farsi rappresentare da altro socio persona fisica che non sia amministratore, sindaco o dipendente della Società, mediante delega scritta contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata (dal presidente della Società o da dipendenti a ciò delegati dal Consiglio di Amministrazione). Ogni socio non può ricevere più di una delega.

Cosa significa delega scritta autenticata?

Significa che il socio che intende conferire la delega ad altro socio dovrà recarsi presso lo sportello della Cassa Rurale ove intrattiene rapporti, entro l'orario di apertura del giorno di svolgimento dell'assemblea o al Palafiere di Riva del Garda in occasione dell'assemblea, per firmare la lettera di delega, debitamente compilata con il nominativo del delegato, davanti al personale specificamente incaricato dal Consiglio di Amministrazione ad autenticare la firma. La delega deve essere redatta sull'apposito modulo fornito dalla Cassa Rurale e va presentata dal delegato agli addetti all'accettazione presso il Palafiere in occasione dell'Assemblea.

Chi può prendere la parola?

Ogni socio ha il diritto di prendere la parola su ciascuno degli argomenti in discussione e di formulare proposte. Coloro che intendono parlare devono richiederlo al Presidente.

Le votazioni

L'assemblea ordinaria è validamente costituita, in prima convocazione, con l'intervento in proprio e per rappresentanza di almeno un decimo dei soci aventi diritto di voto e, in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

L'assemblea delibera a maggioranza dei voti espressi. Le votazioni hanno luogo in modo palese e normalmente per alzata di mano. Per la nomina delle cariche sociali si procede a scrutinio segreto, salvo che l'assemblea, su proposta del Presidente, deliberi con la maggioranza dei due terzi dei voti espressi di procedere in modo palese.



Nelle votazioni per alzata di mano i soci dissenzienti (contrari o astenuti) devono dichiarare le proprie generalità al segretario dell'assemblea (o a eventuali suoi collaboratori).

Quali sono le cariche sociali in scadenza?

In questa tornata sono in scadenza la carica di presidente, otto amministratori ed i membri del Collegio dei probiviri ad esclusione del loro presidente che, come da statuto, viene designato dalla Federazione Trentina della Cooperazione.

Nelle schede utilizzate per le nomine alle cariche sociali saranno indicati i nomi dei candidati proposti dal Consiglio di Amministrazione o da almeno 20 soci.

Con riferimento agli amministratori in scadenza, tre sono eletti fra i soci iscritti nel Libro soci della Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta alla data del 30 giugno 2016, due sono eletti fra i soci iscritti nel Libro soci della Cassa Rurale della Valle dei Laghi alla data del 31 dicembre 2016 e tre sono eletti fra i restanti soci iscritti nel Libro soci della Cassa Rurale Alto Garda. Il Presidente è eletto fra tutti i soci della Cassa Rurale.

Come hanno luogo le proposte di candidatura?

Le proposte di candidatura per l'elezione delle cariche sociali, ai fini dell'iscrizione nella scheda di votazione, devono pervenire al Consiglio di Amministrazione almeno cinque giorni prima della data di svolgimento dell'assemblea. Le proposte di candidatura devono essere sottoscritte da almeno ven-

ti soci. In relazione alla medesima carica ciascun socio non può sottoscrivere contemporaneamente più proposte alternative. Il modulo contenente le proposte di candidatura è predisposto dalla Cassa Rurale e riporta le dichiarazioni del candidato di possedere i requisiti previsti dalla legge, dallo statuto e dal regolamento assembleare ed elettorale.

Diversamente, le proposte formulate da singoli soci in assemblea e quelle non presentate con le modalità sopra descritte devono essere consegnate al Presidente prima che dichiarata chiusa la discussione sull'inerente punto all'ordine del giorno. In sede assembleare, prima di procedere alle votazioni i nominativi di tutti i candidati sono esposti in modo visibile ai soci.

Come avvengono le votazioni degli amministratori in scadenza?

Essendo in scadenza otto amministratori, ogni socio potrà esprimere al massimo otto preferenze. Se il votante ne indica un numero superiore, la scheda è nulla.

I soci scelgono i candidati individuandoli sulla scheda con un segno di barratura nell'apposito spazio oppure scrivendo il nome della persona preferita, che deve essere in possesso dei requisiti di legge e di Statuto nel rispetto di quanto predetto relativamente all'iscrizione nel Libro soci.

Può essere indicato anche il solo cognome di un candidato; se vi sono più candidati con lo stesso cognome, occorre aggiungere anche il nome. In caso di omonimia tra un candidato ed altri soci, il voto si intende sempre attribuito al candidato.



Piano Individuali di Risparmio (PIR): cosa sono e a cosa fare attenzione

a cura dell'area commerciale

PIR, Piani Individuali di Risparmio, sono una nuova forma di investimento finanziario. Introdotti con la legge 11 dic. 2016 n. 232 (c.d. Legge di Bilancio 2017), sull'esempio di modelli già esistenti in altri paesi, mirano a favorire l'investimento in imprese italiane o con stabile organizzazione in Italia, prevalentemente di piccole-medie dimensione. I PIR hanno quindi l'obiettivo di indirizzare gli investimenti delle famiglie a sostegno della piccola e media impresa italiana, offrendo uno stimolo all'economia reale del Paese e dando in cambio un'agevolazione fiscale a chi investe.

Cosa sono e come funzionano i PIR:

- secondo quanto previsto dalla legge di Stabilità 2017, sono dei contenitori che possono ospitare varie tipologie di strumenti finanziari: azioni, obbligazioni, quote di fondi, derivati e anche liquidità;
- sono rivolti a singole persone fisiche;

Sicuramente la leva fiscale è una variabile importante nella valutazione del rendimento di uno strumento finanziario, ma anche per l'investimento in PIR dobbiamo tenere a mente le regole di base sempre valide:

- 1) Si tratta di un investimento in linea con i nostri obiettivi? Per cosa stiamo investendo? Tra quanto tempo avremo bisogno di smobilizzare il nostro investimento?
- 2) Quali sono i rischi dell'investimento? Come abbiamo visto i PIR potranno assumere diverse forme: nasceranno sul mercato fondi azionari, obbligazionari, bilanciati, prodotti assicurativi, ... è importante capire quali sono i rischi dell'investimento che stiamo per effettuare.
- 3) Attenzione ai costi. Va posta attenzione al fatto che il vantaggio fiscale promesso dai PIR non venga totalmente divorato dai commissioni di entrata e di gestione.

- prevedono dei limiti di investimento per singolo investitore, ossia 30 mila euro per ciascun anno solare con un massimo complessivo di 150 mila euro. I versamenti possono essere anche rateizzati come in un Piano di accumulo (PAC);
- non hanno una scadenza. Una volta sottoscritti, possono essere detenuti anche per tutta la vita. Possono essere disinvestiti, al prezzo di mercato, in qualsiasi momento, ma per poter usufruire delle agevolazioni fiscali la legge prevede un vincolo temporale minimo di 5 anni;
- offrono, quindi, un vantaggio fiscale sugli utili: in pratica, non si devono pagare le imposte su capital gain e rendimenti (12,5% sulle cedole e utili relativi a titoli di Stato e 26% su azioni e obbligazioni). Naturalmente qualora l'investitore decidesse di smobilizzare la posizione prima dei cinque anni si applicheranno le aliquote ordinarie;
- sono esenti dall'imposta di successione. La cifra può diventare importante nell'asse ereditario di un investitore privato.

Dove investono:

I PIR hanno vincoli stringenti di investimento che premiano le piccole e medie imprese, ma lasciano la possibilità di impiegare almeno il 30% del portafoglio in qualsiasi strumento, compresi depositi e conti correnti.

In particolare:

- almeno il 70% del valore complessivo dei PIR deve essere investito in strumenti finanziari emessi da imprese residenti in Italia o in Stati membri dell'Unione europea o in Stati aderenti allo Spazio Economico Europeo aventi attività stabile in Italia;
- di questo 70% almeno il 30% deve essere investito in strumenti finanziari emessi da imprese diverse da quelle inserite nell'indice FTSE Mib di Borsa italiana o in indici equivalenti di altri mercati regolamentati;
- il peso di un singolo emittente non può superare il 10% del portafoglio, liquidità in conto corrente compresa.

Per chi fosse interessato a questa forma di investimento, anche la Cassa Rurale Alto Garda offre i PIR, sia all'interno delle gestioni patrimoniali, sia come comparto dei fondi comuni NEF. Per ogni informazione rivolgetevi alla vostra filiale di riferimento.

VALORE AL SOCIO E NON SOLO...



Nello scorso numero abbiamo illustrato per la prima volta una vetrina informativa delle convenzioni in corso per i soci e di promozione per le associazioni coinvolte. Oggi abbiamo il piacere di presentare un progetto nato proprio per soddisfare le esigenze di visibilità e comunicazione delle associazioni.

APP ALTROGARDA:

Da oggi l'Alto Garda sarà tutto un ALTROGARDA

Venerdì 13 gennaio presso la sede della Cassa Rurale Alto Garda a Bolognano abbiamo presentato ad un gruppo di associazioni operanti sul nostro territorio la App AltRoGarda. La decisione di intraprendere questo percorso nasce dal ruolo della Cassa quale promotore delle iniziative di welfare territoriale, sono più di 600 le associazioni che si rivolgono a noi per sostenere la loro attività, operanti in diversi settori della vita quotidiana: ca. 200 operanti in ambito sportivo, 100 arte e cultura, 100 assistenza e volontariato, 50 promozione del territorio, 40 scuola e formazione, 30 cooperazione e solidarietà...

Abbiamo voluto dare sostanza al fare rete fornendo uno strumento evoluto e di appeal per tutte le fasce d'età utilizzabile gratuitamente da tutte le associazioni e relativi associati che rientrino nella "rete" di attività della Cassa Rurale Alto Garda.

Per le Associazioni è uno strumento per promuovere loro stesse e le proprie iniziative in modo facile – hanno molto spazio per raccontarsi - e sicuro - infatti anche dal punto di vista normativo la App è solida e permette di adeguarsi agli adempimenti in tema privacy previsti dalla normativa vigente. Ma soprattutto è un canale per comunicare con il singolo associato, con gruppi di associati oppure con tutti gli utenti indistintamente.

Può anche essere usata come termometro per valutare chi



segue l'associazione e quali sono i principali interessi.

Ma la comodità è anche per agli associati i quali in un unico strumento possono vedere quali sono le associazioni attive e quali attività organizzano sul territorio, sia ricevere le comunicazioni da tutte le associazioni delle quali sono follower o iscritti, direttamente o come famiglia.

L'obiettivo ambizioso che ci siamo posti è che AltRoGarda diventi lo strumento di comunicazione delle Associazioni.

La scelta del nome è ricaduta su AltRoGarda per richiamare le sue origini, nasce dall'Altogarda e dalla Cassa Rurale, ma allude ad una prospettiva più ampia che va oltre l'ambito territoriale. È un altro modo di vedere il ruolo della Cassa Rurale sul territorio. Cambiando il nostro punto di vista guardiamo ad un Alto Garda diverso, ancora più grande e aperto alle persone, ovvero un ALTROGARDA.

Anche il logo voleva richiamare questi concetti: siamo partiti dall'icona classica del geolocalizzatore per poi aggiungere le mani intrecciate a simboleggiare la rete che accoglie e sostiene come in un abbraccio, e infine completato con l'elemento architettonico, che simboleggia i molti castelli del nostro territorio.

Nell'insieme esprime la volontà di andare oltre i confini geografici per dare priorità alle persone e alla loro voglia di stare insieme.

mettiamoci in rete e costruiamo insieme un altro Garda!!

COME FUNZIONA

vetrina associazioni:

lanciando la App e cliccando sul Menu Associazioni si potrà scorrere l'elenco di tutte le associazioni che hanno deciso di aderire alla App. Ciascuna avrà preventivamente scelto una categoria di appartenenza tra le innumerevoli previste in modo da facilitare gli utenti che potranno filtrarle per categoria oppure realizzare una ricerca libera inserendo il nome dell'associazione preferita. In più se l'utente è Associato o Follower potrà utilizzare il filtro aggiuntivo per selezionare le associazioni a cui è iscritto o che segue. L'associazione potrà arricchire la propria pagina personale con gallery fotografiche, descrizioni testuali, video e link.

L'utente potrà anche visualizzare i messaggi che gli ha inviato l'associazione, trovare la sede sulla mappa e farsi condurre attraverso il proprio navigatore e visualizzare tutti gli eventi organizzati da quest'ultima.

vetrina eventi:

parallelamente alla vetrina associazioni, anche per la vetrina Eventi, sarà necessario assegnare, in fase di creazione da parte dell'Associazione, una categoria all'evento che potrà anche essere diversa da quella impostata nella pagina di presentazione.

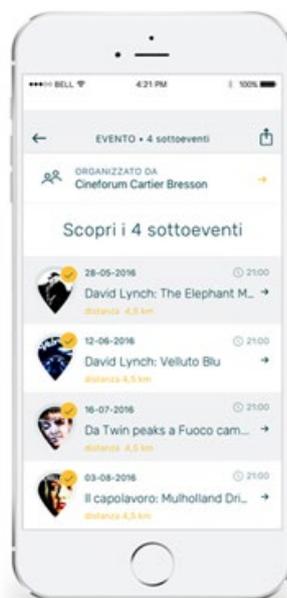
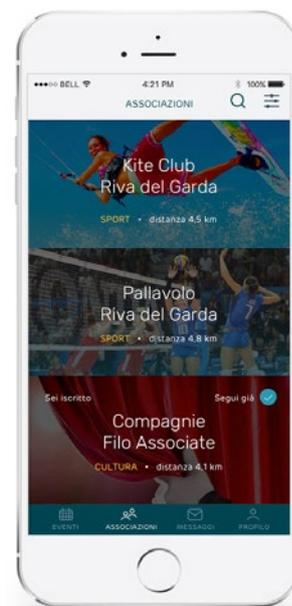
L'utente potrà filtrare le tipologie di eventi che gli interessano (che saranno mostrati in ordine cronologico) oppure consultare tutte le iniziative in programma. Potrà anche usare i filtri aggiuntivi per distanza oppure realizzare una ricerca libera.

Come per la vetrina associazioni, anche per gli eventi, se l'utente è un Associato o un Follower avrà l'ulteriore comodità di poter filtrare gli eventi organizzati dalle associazioni che segue o delle quali fa parte. L'associazione in fase di configurazione potrà creare diverse tipologie di evento:

- evento che dura per più giorni con dei sotto-eventi (ad esempio una rassegna) oppure senza sotto-eventi;
- evento che dura un singolo giorno;

In più potrà decidere se rendere visibile l'evento a tutti gli utenti, ai soli associati oppure ai follower.

Oltre che dalle informazioni di base la pagina dell'evento potrà essere arricchita da gallery fotografiche, descrizioni testuali, video, link, info aggiuntive sugli eventuali costi di ingresso all'evento. L'utente potrà segnalare la propria partecipazione, farsi condurre all'evento dal navigatore del proprio smartphone, visualizzare sulla mappa dove si svolgerà l'evento e aggiungerlo al calendario del dispositivo.



messaggi:

l'associazione può usare la App per comunicare con i propri associati e follower in modo facile e veloce. Accedendo al gestionale fornito dalla Cassa potrà creare delle liste-utenti (preventivamente caricati massivamente attraverso un semplice passaggio) per invii profilati.

Nel dettaglio potrà decidere di inviare messaggi a tutti gli utenti, solo agli associati o follower, a gruppi di associati (ad esempio i rappresentanti del direttivo) o al singolo utente. L'elemento innovativo sta nel fatto che l'associazione non dovrà preoccuparsi di sapere se i suoi associati abbiano scaricato la App.

Basterà inviare il messaggio e sarà il gestionale che automaticamente smisterà la comunicazione mandando la notifica sulla App agli utenti che l'hanno scaricata e una mail agli utenti che ancora non ce l'hanno, permettendole così di risparmiare tempo ed energie nell'invio delle comunicazioni con la certezza che tutti la riceveranno attraverso il canale preferito.

Per l'utente, all'interno di questo menu, verranno riepilogate tutte le comunicazioni ricevute dalle associazioni che segue o alle quali è iscritto.

In più l'utente potrà usare questo strumento come raccordo di tutte le comunicazioni che riceverà dalle associazioni

alle quali sono iscritti i figli minori, evitandogli così di consultare diversi strumenti.

La App è disponibile per le tecnologie Android e iOS, scaricabile su Google Play e App Store.

Le associazioni che fossero interessate ad aderire o a ricevere ulteriori informazioni possono contattare l'ufficio marketing della Cassa Rurale alla mail marketing@cr-altogarda.net oppure telefonare allo 0464 583 211 (Sara Parolari).

Se anche tu fai parte di un'associazione diventa un socio attivo sollecitandola ad aderire all'App Altogarda!





RIAPERTA

LA NUOVA FILIALE DI MORI

della Cassa Rurale Alto Garda

Lo scorso lunedì 27 marzo, dopo sette mesi di lavoro durante i quali gli sportelli sono stati trasferiti nei locali posti al primo piano dell'immobile di proprietà, è stata riaperta la filiale di Mori.

Gli spazi sono stati valorizzati e resi ancor più fruibili. Ora la nuova sede occupa una superficie complessiva di circa 420 mq e ospita cinque sportelli cassa, uno dei quali adibito anche a consulenza, un ufficio riservato al responsabile di filiale, uno al responsabile di sala e altri cinque a disposizione dei consulenti della clientela.

La zona riservata alla consulenza presenta la novità del "team-office": i consulenti clientela operano in pool sia per quanto concerne la gestione del risparmio, che la gestione del credito; il lavoro di squadra favorisce la veicolazione delle competenze e delle professionalità, si condividono conoscenze ed esperienze. A loro disposizione ci sono quattro uffici eleganti e riservati, per poter incontrare soci e clienti in un ambiente adeguato e confortevole. Vi è poi un'ampia area self, dotata di sportello ATM, che oltre alle consuete modalità di utilizzo per il prelievo del





A lato il grande pannello (oltre 7 metri di lunghezza) che decora la sala d'attesa della nuova sede di Mori realizzato da Riccardo Guasco. Un lungo storytelling che, in una successione di paesaggi e persone, racconta le specificità e la ricchezza del territorio.

denaro, consente l'effettuazione di alcuni servizi automatici: versamento contanti ed assegni sul proprio conto in completa autonomia, interrogazioni sul conto, contamoneta, ecc..

L'Area self è stata pensata per consentire ai soci ed ai clienti di entrare in un'area riservata e in un ambiente protetto anche fuori orario di sportello, quando vi possono accedere solo soci e clienti della nostra Cassa Rurale.

Anche durante gli orari di apertura della filiale viene promosso l'uso dell'Area self affinché i soci e clienti utilizzino le apparecchiature presenti soprattutto per le operazioni più semplici. Questo consentirà loro di effettuare operazioni in autonomia, quindi in tempi più snelli, e di ridurre i tempi di attesa anche per chi si rivolge allo sportello.

Per agevolare a fruire di questi servizi, nell'Area self vi sono anche due postazioni di lavoro "service point", con addetti

pronti ad informare sulle modalità operative e intervenire in caso di necessità. Il riscontro avuto da chi ha già avuto modo di frequentare il rinnovato sportello è sicuramente positivo e l'investimento effettuato, la ricerca di soluzioni all'avanguardia, l'attenzione alle famiglie - nostro principale interlocutore - con la "zona bambini" sono indirizzati a migliorare la qualità del servizio accogliendo soci e clienti in maniera più consona possibile.

Il rinnovo della sede di Mori è stata anche un'ulteriore opportunità per diverse imprese locali di effettuare lavori, con importante ricadute nell'economia del territorio.

Con questa nuova realizzazione la nostra Cassa Rurale ha compiuto un ulteriore passo avanti nel progetto di razionalizzazione e di ammodernamento delle proprie filiali previsto nel piano pluriennale aggiornato in occasione delle recenti fusioni.

più valore alla tua storia:

una nuova campagna per raccontare la ricchezza del territorio

a gennaio 2017 è diventata operativa l'aggregazione di Cassa Rurale della Valle dei Laghi. Solo pochi mesi prima è entrata a far parte della Cassa Rurale anche Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta. Non si tratta solo dell'unione di territori già di per sé molto vicini per tessuto sociale ed economico, ma anche dell'incontro fra le persone che abitano e lavorano in questi territori.

Per la nuova Cassa Rurale abbiamo pensato ad una campagna di comunicazione che riuscisse a essere al contempo originale e fedele ai valori del credito cooperativo.

Per il nuovo progetto di comunicazione ci siamo affidati a GRAFFITI, che per l'idea creativa si è ispirata alla nostra mission, al nostro essere espressione del territorio e al nostro agire per generare benessere e sostenere la crescita e l'occupazione nelle nostre comunità.

La campagna 'Più valore alla tua storia' mette al centro le persone, che con le loro attività, il loro impegno, la loro energia fanno crescere il nostro territorio.

A realizzare gli artwork Riccardo Guasco, noto illustratore con cui abbiamo già collaborato, che realizza opere dal grande potere comunicativo e dall'enorme valore poetico: con linee semplici e pochi colori, Riccardo cerca la leggerezza della forma e il calore cromatico. L'idea creativa alla base del progetto è quella di fondere nelle illustrazioni elementi reali ed elementi disegnati.

I corpi delle persone si fondono con gli oggetti e i prodotti caratteristici delle loro attività: un fornaio e una fetta di pane, un idraulico e un rubinetto, un vignaiolo e un cavatappi. Le persone ritratte nella loro attività rappresentano sì, ognuna, una professione ma prima ancora una storia. Storia di cui la Cassa Rurale fa parte, grazie al sostegno che garantisce all'impegno delle persone e, dunque, della collettività e del territorio.

Lo scopo di una banca del territorio è di contribuire alla realizzazione della storia delle persone che lo vivono.

Riccardo Guasco ha firmato anche il grande pannello (oltre 7 metri di lunghezza) che decora la sala d'attesa della nuova sede di Mori. Un lungo storytelling che, in una successione di paesaggi e persone, racconta le specificità e la ricchezza del territorio.

L'opera nasce con una figura umana e, passando attraverso gesti e movimenti, si chiude con un'altra figura umana, a sottolineare come il paesaggio sia fatto di persone che con questo convivono. Riccardo ha voluto lasciare l'opera "al tratto" e con pochi colori, per mantenere la freschezza e la spontaneità di uno schizzo fatto su un taccuino en plein air.

GRAFFITI

PIÙ VALORE ALLA TUA STORIA



cr-altogarda.net

 **Cassa Rurale
Alto Garda**
Banca di Credito Cooperativo

L'HOCKEY CLUB RIVA

nuova sede e nuovi obiettivi

È uno sport di nicchia ma anche quest'anno riuscirà a portare nell'Alto Garda migliaia di piccoli atleti da tutto il mondo

a cura di Hockey Club Riva del Garda

non è famoso come il calcio nè di richiamo come il basket, non è diffuso come il nuoto nè di moda come il climbing. Eppure nell'Alto Garda e non solo l'hockey su prato semina e raccoglie soddisfazioni e grande interesse, oltre a successi ottenuti a livello nazionale ma non solo: tornei giovanili internazionali che portano in riva al Garda moltissime squadre d'Oltralpe, presenza in tanti eventi promozionali in tutta la Busa, e tanto altro.

D'obbligo cercare i diretti interessati che non troviamo però nella loro abituale sede, il Centro Sportivo di San Alessandro, ma sul campetto al Brione. E per iniziare chiediamo al Presidente il perché di questa nuova 'location'. "E' una si-

stemazione provvisoria – ci dice Luca Risatti, alla guida della Società dal 2015, ma anche giocatore di serie A ed allenatore – non molto adatta alle nostre esigenze ma che accettiamo con molto entusiasmo perché nel frattempo sono in corso i lavori per la ristrutturazione della nostra sede naturale a San Alessandro. Con il contributo di Provincia e Comune di Riva stiamo creando un qualcosa che potremo sentire più nostro e che potrà essere simile a quelle di molti Club esteri. Ristruttureremo il campo con una nuova superficie sintetica, nuove tribune ed una rinnovata recinzione. Come il campo sarà il centro di attrazione per portare all'hockey tantissimi nuovi atleti, altrettanto importante è la costruzione della nostra Club House che dovrà diventare il polo di aggregazione per tutta la struttura societaria, ricca di tanti collaboratori, amici, simpatizzanti". Nato nel 1971, negli anni il Club ha conquistato un titolo under 14 outdoor nel 1976 ed un titolo under 16 indoor nel 1994, entrambi in campo maschile, e un titolo under 18 indoor nel 2013 con le ragazze; in campo femminile tra il 2005 ed il 2010 le ragazze erano presenti nella serie A indoor, versione invernale del gioco.

Mentre si stanno allenando sul campo i ragazzi, ai bordi ci sono le ragazze a colloquio con l'allenatore. Ci intromettiamo per parlare con Fernando Redini, tecnico argentino con nonni emigrati dalla Toscana, a Riva dal 2013. In Italia ci sono tanti giocatori e tecnici provenienti dal Paese sudamericano. "In Argentina l'hockey è molto praticato; negli ultimi anni ha avuto un notevole boom. Da noi l'hockey si pratica moltissimo nelle scuole soprattutto femminile, perché il nostro sport si adatta benissimo anche alle capaci-



tà somatiche e mentali delle ragazze ed anzi fino ad una certa età maschi e femmine giocano assieme con risultati equivalenti. Come in quasi tutti gli sport, qua è più difficile convincere le ragazze (o i genitori?) ma noi ci sforziamo tantissimo e spero tanto che i risultati ottenuti ci aiutino in questa 'missione'."

Il presidente Luca Risatti aggiunge poi: "L'hockey in Italia non è molto diffuso; in Trentino per esempio si gioca solo a Riva ed a Mori. Gli altri centri più vicini sono Villafranca, Brescia, Padova e Bologna e poi si va a Genova, Trieste, Roma, Cagliari. Come si può intuire la voce per noi più pesante è quella relativa alle trasferte che assorbe gran parte del nostro bilancio. Nei primi tempi trovavamo enormi difficoltà nel reperire i mezzi per sostenere la nostra attività. Per fortuna negli ultimi anni, sicuramente anche grazie ai nostri tanti successi, siamo riusciti a farci considerare a livello istituzionale con importanti interventi da parte della Provincia di Trento e del Comune di Riva. Anche altri Comuni della zona ci danno una mano riconoscenti per il lavoro che svolgiamo a favore dei loro ragazzi; importantissimo è anche il sostegno della Cassa Rurale Alto Garda che ci ha anche aiutato nell'acquisto di un pullmino che utilizziamo nelle trasferte."

Chiediamo a Luca di parlarci del torneo di Pentecoste. "Con questa manifestazione abbiamo voluto riprendere una tradizione che negli anni 70 portava a Riva tantissime squadre d'Oltralpe, soprattutto da Germania e Austria, attratte dalle bellezze del nostro lago. A Pentecoste del 2015 abbiamo organizzato la prima edizione di un torneo internazionale giovanile al quale abbiamo dato il nomignolo 'Bee-Happy' un po' per ricordare i nostri colori sociali che, come quelli dell'ape sono il giallo ed il nero, un po' per illustrare come pensiamo debba venire interpretato da tutti l'hockey ed in genere lo sport, cioè con allegria e serenità. Per l'edizione



del 2017 (dal 2 al 4 giugno) ci sono giunte una settantina di richieste di partecipazione. Potendo giocare solo su terreni adatti al nostro sport (campi sintetici di S.Alessandro e del Brione), abbiamo dovuto limitare il numero delle squadre iscritte che comunque saranno 49 provenienti da Spagna, Svizzera, Germania, Austria, Cechia e Croazia. Le categorie interessate sono: under 10 (mista), under 12 femminile e maschile, under 14 femminile e maschile. Un successo incredibile di cui gran parte del merito è da individuare in un gruppo di collaboratori (quasi tutti genitori di atleti hockeisti) sempre pronti a dare il massimo nell'organizzazione di tanti impegnativi eventi."

Prima di salutarci, il Presidente ci tiene ad invitarci a comunicare a tutti i giovani interessati alla pratica di uno sport di venire a provare. Per informazioni si può scrivere all'indirizzo hockeyclubriva@yahoo.it.



dove cadde un aereo oggi sorge un parco

la tragedia del bimotore “Maybe”

avvenuta nel febbraio del 1945, verrà celebrata con una nuova area pubblica nel Comune di Ronzo-Chienis

di Chiara Turrini

era il 6 febbraio del 1945 e gli eserciti degli Alleati sparavano gli ultimi aspri colpi agli avversari tedeschi e anche il territorio del Basso Trentino si trovava ad essere un campo di battaglia. Accadde allora che un aereo Usa carico di esplosivo da sganciare sulla stazione tedesca a Rovereto si schiantò sui pranti di Ronzo, in un atto di estremo sacrificio e coraggio dei piloti, che evitarono i centri abitati dai civili e permisero agli altri membri dell'equipaggio di salvarsi lanciandosi con il paracadute. Oggi il gesto degli aviatori del bombardiere “Maybe” viene ricordato dai cittadini del Comune di Ronzo Chienis: l'amministrazione ha deciso di ripristinare l'area in cui cadde il velivolo, intitolandolo alla memoria del suo equipaggio, in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento e l'associazione culturale Benàch, che ha contribuito alle ricerche storiche sull'episodio.

Il bombardiere, partito in stormo da una base in Corsica, era un B-25J Mitchell, bimotore conosciuto anche come Mitchell in onore del generale americano che per primo lo adottò per scopi bellici. L'equipaggio però, come da prassi, gli aveva trovato un altro nome: più familiarmente e con una macabra ironia lo avevano chiamato “Maybe”, ossia Forse, perché sulla buona riuscita delle missioni non c'è mai certezza. A bordo c'erano sette elementi, al comando il tenente Earl Rimmel, co-pilota Leslie Speer, si volava con il mandato di distruggere il ponte ferroviario di Rovereto.

Non era una missione semplice, perché quell'area era famigerata per la potenza della contraerea tedesca. E infatti quel giorno la temibile Flugabwehrkanone di Rovereto riuscì a colpire tre dei 16 bombardieri che componevano la flotta aerea statunitense. Il “Maybe” fu centrato in uno dei due motori e virò a sinistra. Non c'era scampo: di prassi in questi casi il velivolo scaricava le bombe per alleggerirsi e tenere la



quota. Ma il B-25J “Maybe” sorvolava un centro abitato, e liberarsi del peso avrebbe comportato fare una strage. Il pilota Rimmel tenne il bimotore il più possibile in quota, permettendo così ai compagni di volo di lanciarsi con il paracadute e salvarsi dallo schianto. Lui e il compagno Speer invece rimasero a bordo e perirono nell'impatto del “Maybe” in fiamme contro la montagna.

I piloti che decisero di non svuotare le bombe su Ronzo oggi sono ricordati come eroi, commemorati ogni anno a Santa Barbara, a Ronzo, nell'anniversario della caduta. Anche quest'anno alla piccola cerimonia presenti la sindaca di Ronzo-Chienis, Piera Benedetti, il comandante dei Vigili del Fuoco di Ronzo-Chienis Leonardo Mazzucchi, il rappresentante del Gruppo Alpini della Val di Gresta Giancarlo Martinelli e l'ex-aviere Giuseppino Ciaghi. Presenti all'evento anche due testimoni dell'epoca: Tullio Ciaghi e Italo Cattoi. Le associazioni custodi della memoria, Benàch e Archeologi dell'Aria, sono state rappresentate da Ben Appleby, Antonella Previdi,

Giacomo Zanetti e Cirillo Previdi. Il nuovo parco sarà inaugurato nel settembre di quest'anno, mentre l'associazione Benàch si è attivata affinché per l'occasione siano presenti anche alcuni dei famigliari degli aviatori americani e i rappresentanti americani militari e civili.

Il Comune di Ronzo-Chienis e la Provincia di Trento stanno risistemando l'area dove l'associazione Benàch aveva posizionato le targhe nel 2014, in occasione del settantesimo anniversario della tragedia: "le nostre targhe sono già state installate su una bella struttura in metallo a cui piedi verrà piantata una rosa che si arrampicherà su di essa" dicono, aggiungendo che vicino alle insegne c'è anche un pannello informativo che narra l'avvenimento di quel 6 febbraio.



Nella pagina accanto, i due testimoni dell'epoca: Tullio Ciaghi (destra) e Italo Cattoi (sinistra);

qui a fianco, un primo piano della struttura ospitante le targhe commemorative e il pannello informativo del Maybe;

sotto, da sinistra Ben Appleby, Ciro Previdi, Italo Cattoi, Antonella Previdi, Tullio Ciaghi, Piera Benedetti, Giancarlo Martinelli, Giuseppino Ciaghi e Leonardo Mazzucchi

"Le targhe sono ora molti più visibili, all'entrata del parco ricreativo intorno al quale è stata sistemata una recinzione in legno, per cui nell'area si entrerà solo a piedi. - spiegano - Il parco sarà a disposizione della popolazione e dei turisti per pic-nic e ricreazione oltre all'elegante struttura del memoriale che già porta le placche e la tabella informativa. Questa verrà abbellita con una fontana in legno, una rastrelliera porta-bici, varie tavole picnic e alcuni barbecue, oltre a vari cespugli decorativi".

La Sindaca Benedetti ha ribadito la volontà di intitolare il parco agli Aviatori del Maybe e ha ringraziato l'Associazione Benàch e gli Archeologi dell'Aria per aver ricordato questo avvenimento storico, registrando le parole dei testimoni dell'epoca, allora ragazzini, e riunendo gli abitanti del paese intorno ad un'importante pezzo di storia locale, fino ad allora mai veramente raccontato.

I testimoni dell'epoca e abitanti del luogo Tullio Ciaghi e Italo Cattoi "sono sempre presenti alle iniziative in campo storico, - continuano da Benàch - dimostrando così l'importanza di mantenere viva la memoria di questo episodio, determinante per la storia di Ronzo-Chienis".

L'inaugurazione e l'intitolazione del parco dovrebbe aver luogo a settembre 2017 e l'Associazione Benàch spera che potranno essere presenti alcuni dei famigliari degli aviatori americani, alcuni rappresentanti americani militari e civili, come avvenne per la cerimonia del 2014 e l'anniversario del 2015. Inoltre, auspicano da Benàch, si spera di riproporre nei giorni dell'inaugurazione una serata con la proiezione del video sul Maybe e la presentazione del libro "La storia del Maybe".



CICLISTICA DRO, CINQUANT'ANNI IN PISTA

La società, fondata nel 1967, festeggia il mezzo secolo di vita e di competizioni. I festeggiamenti ufficiali si terranno il giorno 6 agosto con la presentazione del libro e con tre gare in programma

di Vittorio Colombo

Il ciclismo, nell'Alto Garda, è di casa a Dro dove è attiva la società Ciclistica, una realtà sportiva ed educativa, rivolta ai giovanissimi di ambo i sessi, che si segnala per entusiasmo, vivacità, spessore sociale oltreché sportivo. La presidente Geltrude Berlanda è l'anima di una società che, nata nel 1967 vive alla grande il suo mezzo secolo di vita. Nella società ragazzi e ragazze trovano l'ambiente giusto per faticare e giocare facendo forza sui pedali. Tutto questo grazie all'ambiente che si è creato negli anni e alla passione di tante persone, di dirigenti, di atleti, di intere famiglie.

La Ciclistica nel corso della stagione 2016 ha organizzato ben 10 gare ed ha tesserato 60 corridori, uno sforzo economico, oltre che organizzativo, veramente di peso e che solo la passione e l'impegno di una presidente attiva supportata da un valido consiglio direttivo, hanno potuto sostenere. Tra i risultati di rilievo si segnala quello ottenuto da Edoardo Zam-

banini, che ha conquistato il titolo di Campione Italiano corsa a Punti in Pista.

«L'obiettivo principale - dice la presidente - è la crescita umana dei nostri giovani, offrendo la possibilità di confrontarsi ma soprattutto di divertirsi. Il risultato agonistico deve rappresentare il giusto riconoscimento per l'impegno profuso». Geltrude da 16 anni è presidente, ma è attiva da 30 anni nella ciclistica. Il suo pensiero, come quello di tutti, va a Learco Matteotti, il presidentissimo per ben 35 anni nella Ciclistica, scomparso il 6 maggio del 2001. Il nome di Learco Matteotti porta alle origini del glorioso sodalizio. Negli anni Sessanta, alcuni ex calciatori passarono a coltivare idee legate alle due ruote. Fra i più accesi c'era il giovane Giulio Benuzzi appoggiato da Danilo Lutterotti rientrato dalla Svizzera. Il 14 febbraio del 1967 si tenne l'assemblea nel corso della quale si votò in direttivo: presidente Learco Matteotti, vicepresidente Severino Bortolotti, segretario Giuseppe Cattoi, cassiere Renato Angeli, consiglieri Adriano Leoni, Fausto Tavernini, Renato Angeli, direttore sportivo Luciano Valentini. Il bar "Lilla" divenne la sede sociale. Da allora la corsa a tappe della storia ha portato all'affermazione del ruolo sportivo e sociale della società. La ciclistica Dro svolge attività per bambini e ragazzi, che dopo i 16 anni possono passare ad altre società per un impegno agonistico. Oggi fanno parte della società numerosi giovanissimi, esordienti ed allievi. Una particolarità della Ciclistica è l'attenzione alle bambine.

Chi è cresciuto nella ciclistica Dro non può dimenticare le proprie origini. E' il caso di Guido Trenti, nato nel '72 e figlio d'arte di Enzo Trenti, con all'attivo una carriera da professionista di spessore: ha corso diversi mondiali e vinto gare da professionista. Tra gli atleti cresciuti nella Ciclistica si segnalano Serena Gazzini approdata al professionismo, Walter





Qui a fianco, la premiazione di Edoardo Zambanini, campione italiano corsa Punti in Pista;

in alto a destra, Geltrude Berlanda;

sotto, il gruppo atleti con i direttori sportivi.



Il Consiglio Direttivo

Presidentessa: Geltrude Berlanda

Vicepresidente: Cesare Bertamini

Consiglieri: Gianni Cristofori, Ilaria Matteotti, Nicola Dalbosco, Silvino Baldessarini, Emanuele Bortolotti, Enzo Trenti, Fabiano Briosi, Marco Spada, Michele Santoni, Mario Moser.

Direttori Sportivi: Walter Proch, Marco Spada, Michele Santoni, Raffaele Buonauro, Lorenzo Trenti, Daniel Benuzzi, Scilla Guerini, Anita Loturco, Daniela Zambotti, Fabiano Briosi.

Proch alla LPR di Di Luca e Petacchi, quindi Cesare Benedetti e Patrich Facchini e Simona Bortolotti di Arco che, cresciuta nelle file della Ciclistica Dro, corre tutt'ora da professionista con la Giusfredi Bianchi.

Il cinquantesimo anniversario è l'occasione per guardare avanti con entusiasmo. «C'è un clima da grande famiglia -

dice Geltrude, - i genitori danno una mano, sempre all'insegna del volontariato. Ringrazio tutti i collaboratori e le amministrazioni comunali di Dro, di Arco e di Cavedine, quindi gli sponsor tra i quali la Cassa Rurale Alto Garda, che danno la possibilità alla nostra società di accompagnare questi ragazzi nel percorso di crescita».

Gare organizzate per il 2017

15° Trofeo Giulio Moratti (Allievi), a Dro il 23 aprile; 10° Trofeo Giulio Tavernini (Esordienti), a Dro il 23 aprile; 25° Trofeo Angeli Loris (Allieve), a Dro il 23 giugno; 46° Trofeo Prugno Fiorito (Esordienti donne), a Dro il 23 aprile; 2° Trofeo Impresa Costruzioni Ic (Es-All N-F.G4-G5-G6) Tipo Pista; 30° Trofeo Gaggio (Allievi), a Cavedine il 2 luglio; 12° Trofeo Supermercato Calzature (Esordienti 2002), a Dro il 6 agosto; 6° Trofeo Miori G. Giradi G. (Esordienti) a Dro il 6 agosto; 16° Trofeo Learco Matteotti (Giovanissimi), al Ciclodromo Oltra di Dro il 6 agosto; 15° Trofeo Città di Arco – Mario Tarolli (Giovanissimi), ad Aro il 17 novembre.





il biodistretto della Valle dei Laghi

di Vittorio Colombo

Biodistretto: definizione

Biodistretto è un sistema sinergico di un'area geografica vocata al biologico dove agricoltori, cittadini, operatori turistici, associazioni e pubbliche amministrazioni stringono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse locali, partendo dal modello biologico di produzione e consumo (filiera corta, gruppi di acquisto, mense pubbliche bio).

Costituzione, sedi e responsabili

Il Biodistretto della Valle dei Laghi è una associazione che si è costituita ufficialmente il 27 giugno 2014 per iniziativa di un nucleo forte di componenti, in primis Cantina Toblino, Osteria e azienda agricola Toblino, Cooperativa ortofrutticola Valli del Sarca, Ferrari spumante, Centro trentino di Solidarietà. Il protocollo d'intesa è stato sottoscritto da altri soggetti che fanno parte del nucleo costitutivo, la Comunità di Valle, l'associazione Vignaioli, l'Azienda di Promozione turistica.

L'associazione Biodistretto Valle dei Laghi ha sede presso la Comunità di Valle mentre la sede operativa è presso la cantina di Toblino.

Presidente dell'associazione è Silvano Graziadei, consiglieri sono Marco Pisoni e Bruno Zuccatti.

La Valle dei Laghi è interessata da un progetto, ad ampio respiro e per molti versi innovativo, nel segno del biologico. Nel 2014, per iniziativa di alcuni soggetti, la Cantina di Toblino ed altre realtà sensibili a partecipare ad un processo di progresso per la comunità, è stato costitui-

to il Biodistretto Valle dei Laghi. La data di costituzione non rappresenta un punto di partenza ma l'ufficializzazione di un processo iniziato parecchi anni prima, quando diverse realtà produttive hanno avvertito la necessità di operare in sintonia con la natura, abbandonando sistemi basati per lo più su processi più chimici perseguendo dunque la strada del biologico, per preservare l'ambiente, tutelare i cittadini e rendere migliore la qualità della vita della comunità. Va precisato che si tratta di una sfida intrapresa con entusiasmo e convinzione: il Biodistretto della Valle dei Laghi è, in tutto il Trentino, il più articolato per realtà coinvolte e settori di impegno, per realizzazioni e progetti.

Identità del Biodistretto ed esperienza della Valle dei Laghi. Ne parliamo con Marco Pederzoli, responsabile Marketing della Cantina di Toblino.

Cos'è e come si può definire il Biodistretto?

In gran parte dell'opinione comune è diffusa la convinzione che quando si parla di Biodistretto il campo esclusivo di azione è quello del settore agricolo. E' una visione riduttiva.



In realtà stiamo parlando di un sistema sinergico, di una valle, di un territorio che fa la scelta del biologico. Il Biodistretto è un sistema che interessa l'economia e la società nella sua complessità. Chiama in causa tutte le categorie, i contadini, i ristoratori, gli operatori turistici, gli artigiani ed anche e soprattutto i cittadini. Dunque il progetto va visto in una prospettiva sinergica, di sistema: pensiamo all'agricoltura ma la scelta del biologico riguarda in realtà ogni aspetto della nostra vita, dalla costruzione delle case con criteri sostenibili, dal cibo che viene proposto nelle mense scolastiche, dal rifiuto dei diserbanti per tenere puliti i bordi delle strade. Quella del biologico è prima di tutto un modo di ragionare, una filosofia di vita, la ricerca di un modello di vita in sintonia con l'ambiente.

Come si configura la presenza e l'attività del Biodistretto in Valle dei Laghi?

La realtà geografica della Valle dei Laghi è complessa. Il territorio non è omogeneo. Va evidenziata, invece, l'affermazione sempre maggiore di una cultura che non rimane a livello di mentalità ma che si traduce in scelte operative e produttive.

Il sistema porta ad operare per valorizzare e diffondere i prodotti bio, per vivere i diversi aspetti della società in questa prospettiva; dunque con la raccolta differenziata, con la tutela del consumatore sulla qualità di prodotti certificati proposti dall'allevatore, con il funzionamento al meglio della filiera corta, a vantaggio sia del produttore che del cittadino, con i contadini che scelgono trattamenti naturali. Il Biodistretto persegue il fine di un equilibrio tra uomo ed ambiente.

Quali sono le realtà della Valle impegnate nel biologico?

La realtà più rilevante, con i suoi 500 soci, è la Cantina di Toblino. L'azienda ha 40 ettari coltivati a vigneto totalmente biocertificati. Ci sono poi cantine private orientate verso il bio, o verso il biodinamico che è una evoluzione ulteriore del sistema.

Operano in Valle otto altre cantine, alle quali si aggiungono vignaioli privati. Il vino è la realtà produttiva più avanzata della zona, ma nel sistema si collocano le importanti produzioni di mele e frutta. Tra i fondatori del Biodistretto un ruolo importante è svolto dall'Osteria Toblino, a diretto contatto con la Cantina, che con la sua azione elimina le intermediazioni commerciali e stabilisce un contatto diretto tra produttore e consumatore. La ristorazione diventa centrale: i prodotti vengono, promossi, venduti e consumati direttamente sul posto.



In seno al Biodistretto ci sono momenti di formazione?

Si può migliorare e progredire solo attraverso la conoscenza e la formazione. Per questo vengono organizzati dei corsi, per operatori e per cittadini, su argomenti specifici come quello promosso sulla viticoltura. Il rapporto di ricerca e di studio è attivo con la facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Trento ed è avviato un rapporto di collaborazione con l'Università di Piacenza.

Il Biodistretto, inteso come sistema, ha anche una valenza sociale?

Certamente. Pensiamo all'impegno nel progetto di agricoltura sociale. È significativo il fatto che uno dei soggetti fondatori del Distretto è il Centro Trentino di Solidarietà, una Onlus dunque senza fini di lucro, che opera a Santa Massenza. L'azienda dà lavoro, formazione e prospettive professionali, a ospiti affetti da dipendenze. Non è semplice assistenza ma qualificazione; sistemi e produzione sono qualificati nel segno del biologico, si pensi ad esempio alla produzione del broccolo di Santa Massenza. Il Centro è inserito nel territorio, fa parte attiva del progetto del Biodistretto e gli ospiti hanno la possibilità di integrarsi socialmente.



ambiente, storia e arte motivo di unione e d'identità

di Romano Turrini

Con la decisione presa nell'ottobre del 2016 da parte di entrambe le assemblee dei soci, la Cassa Rurale Alto Garda ha incorporato la Cassa Rurale della Valle dei Laghi. L'ambiente, la storia e l'arte suggeriscono tanti motivi di collegamento fra queste comunità di cui le Casse Rurali sono espressione importante.

Una collana di laghi

Dal punto di vista geografico questa nuova fusione può essere considerata la naturale continuazione del territorio altogardesano che vede in tanti laghi le perle di un'unica

Panoramica dal lago di Santa Massenza fino al Garda; immagine realizzata dal grande fotografo trentino Flavio Faganello.



collana. Partendo dalle rive del Benaco, risalendo la valle, troviamo il lago di Cavedine e poi i laghi di Toblino e Santa Massenza. Proseguendo oltre la dorsale che fa quasi da spartiacque fra Vezzano e la zona di Terlago vi sono il lago di Terlago, il lago Santo e quello di Lamar. Non bisogna poi dimenticare il piccolo specchio d'acqua di Lagolo che si incontra salendo verso il monte Bondone.

É l'acqua quindi che ci unisce, l'acqua dei laghi, ma anche quella del fiume. La Sarca infatti, captata in parte nei pressi di Carisolo e in parte dalla diga di Ponte Pià, viene immessa nel lago di Molveno. Da qui precipita in condotta verso la grande centrale sotterranea di Santa Massenza. Esce e dal lago omonimo passa poi in quello di Toblino. Attraverso il canale Rimone viene poi immessa nel lago di Cavedine; da qui, in galleria, raggiunge la zona del Linfano per muovere le turbine dell'impianto idroelettrico di Torbole. E finalmente, con la sua reale portata, il fiume Sarca sfocia nel lago di Garda. Un percorso tormentato che si abbina, fortunatamente, al letto naturale in cui l'acqua scorre creando angoli paesaggistici di grande suggestione.

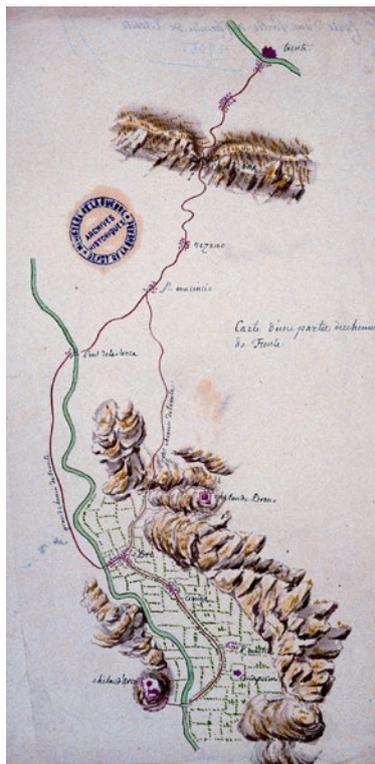
Vi è da sottolineare inoltre che l'azione termoregolatrice del lago di Garda raggiunge la parte più a sud della Valle dei Laghi così da consentire la presenza di leccete e la coltivazione sempre più diffusa di piante d'olivo. Vigneti e frutteti testimoniano lo sviluppo di un'agricoltura moderna e razionale, attenta alle esigenze del mercato. Occorre ricordare che il mondo agricolo è da ritenere precursore nel processo di unificazione dei due territori. Dal primo luglio 2004 esiste infatti la Cooperativa ortofrutticola Valli del Sarca – Garda Trentino, nata dalla fusione della Cooperativa Contadini Basso Sarca con la Cooperativa ortofrutticola

Valle Laghi. Il nuovo magazzino realizzato a Pietramurata è il segno più tangibile di questo cammino verso interessi ed agire comuni.

Antiche e nuove strade

Un altro "sistema" di unione fra i due territori sono ovviamente le vie di comunicazione. Un'immagine storica delle "antiche strade" è la mappa che il generale Vendôme, nell'estate del 1703, fece disegnare per indicare i due tracciati che il suo esercito avrebbe percorso per raggiungere Trento e stringerla d'assedio. La strada che passava da Ceniga, Dro, Pietramurata e Sarche viene indicata come "grand chemin de Trente", mentre quella che collegava Dro a Drena, Cavedine e Madruzzo viene segnata come "petit chemin de Trente", la piccola strada che porta verso Trento. Lungo quelle strade si mosse l'esercito francese, portando morte e distruzione.

Quella che ora viene chiamata strada statale 45 bis è frutto, in parte, di un impegno gigantesco che le comunità locali, verso la metà dell'Ottocento, affrontarono per tracciare la cosiddetta "strada delle Marocche". Un'iscrizione su un grande masso in prossimità della pesci-



In alto la mappa con disegnati i due percorsi compiuti dalle truppe del generale Vendôme nell'estate del 1703 (SHAT, Castello di Vincennes, Parigi, L.I.B. 802); qui sotto la strada che collega il Basso Sarca alla valle di Cavedine e al monte Bondone sale lungo il mare sassoso delle Marocche, sovrastata dal castello di Drena (foto Davide Turrini).



coltura al 46° parallelo latitudine nord ricorda la realizzazione di un primo tronco di strada: «Qui dove trascorreva il Sarca, auspice Lotario conte de Terlago I.R. Capitano circolare e la Deputazione stradale presieduta da Gioachino de Negri da Arco, questa mole eresse a pubblica via l'anno 1842 Giacomo Trenti Modris da Dro imprenditore di questo tronco».

Ed un'altra strada in tempi più recenti è stata tracciata per collegare le rive del Garda al monte Bondone. Un primo progetto venne elaborato nel 1906 con la "Concorrenza stradale Dro-Drena-Cavedine". Nel 1955 sono stati avviati altri lavori che, dopo quasi trent'anni, si sono conclusi nel novembre del 1984 quando è stata ufficialmente inaugurata la strada che, attraversando sinuosamente il deserto sassoso delle Marocche, sale verso Drena, attraversa la piana del territorio di Cavedine e poi sale nuovamente verso Lagolo e le Viotte del Bondone.

Questa arteria stradale, che aveva come finalità prioritaria quella di collegare due zone di grande valenza turistica (il Garda e il monte Bondone), in effetti è servita soprattutto per facilitare i collegamenti valle di Cavedine - Drena - Basso Sarca, in funzione sia del pendolarismo verso le zone industriali di Arco e di Riva che della fruizione di pubblici servizi.

Modifiche al territorio

La storia offre una fitta documentazione che evidenzia i tanti collegamenti fra i territori che ora sono di competenza dell'ampliata Cassa Rurale Alto Garda. Fino a tutto il Medioevo, ad esempio, la zona di Pietramurata era soggetta alle frequenti piene del fiume Sarca. All'inizio del XIV secolo sulla cima rocciosa di un dosso venne edificata una torre, la torre di Guaita, e poi, lì accanto, sorsero alcune case; nacque così Pietramurata, «mansus Predæ Muratæ in loco dicto Sarca». Il maso apparteneva ai signori di Nanno che lo avevano ottenuto dai Madruzzo. Successivamente, nel 1452, questa proprietà venne ceduta al vescovo di Trento. Nei primi anni del Cinquecento si stabilì a Pietramurata ser Guglielmo Travaia originario di Cavedine, ma le terre del maso sarebbero rimaste in gran parte incolte se non fossero sopraggiunte, a partire dal 1541, le radicali bonifiche volute da Gian Gaudenzio Madruzzo, il padre del cardinale Cristoforo Madruzzo. Il fiume Sarca venne costretto entro

argini più sicuri e i territori circostanti furono progressivamente bonificati, soprattutto verso nord, così da renderli coltivabili; vi operarono coloni provenienti principalmente dalla valle di Cavedine. Nacquero i centri abitati di Sarche, Ponte Oliveti e Pergolese che ora sono compresi nel territorio del nuovo comune di Madruzzo, nato dalla fusione dei comuni di Calavino e Lasino.

Le nobili famiglie

Madruzzo, un paese, un castello, una nobile famiglia; ricordare i Madruzzo porta a menzionare il loro ruolo nell'edificazione di una delle chiese più importanti dell'Alto Garda: la chiesa dell'Inviolata a Riva del Garda. È con il sostanzioso contributo di Gaudenzio Madruzzo, colonnello delle milizie tirolesi di stanza nella Rocca di Riva, che venne realizzato agli inizi del Seicento questo tesoro dell'arte barocca; un legame che il nobile volle fosse perpetuato disponendo nel suo testamento di essere sepolto nella chiesa di "Santa Maria Inviolata dal Spiazzo", di fronte all'altare maggiore. Nello stesso spazio trovarono sepoltura la sua prima moglie Caterina de Orsini e la seconda, Alfonsina Gonzaga. Ma anche la nobile famiglia dei conti d'Arco è stata presente con il suo potere e con la sua munificenza nel territorio della Valle dei Laghi. Nel 1175 essi diventarono padroni del castello di Drena, acquistandolo dalla famiglia dei Seiano. Da quel luogo privilegiato d'osservazione i conti d'Arco controllavano il territorio circostante e soprattutto il passaggio verso la valle di Cavedine. Da lì passò Cubitosa d'Arco nella primavera del 1266, sfuggendo alla prigionia



In alto a destra dettaglio della mappa n. 36 conservata presso l'Archivio provinciale; si notino le poche case di Pietramurata e, ben evidente, la torre di Guaita;

qui sotto Castel Madruzzo domina il territorio circostante; fu la residenza di una delle famiglie più potenti del Principato vescovile di Trento (foto Romano Turrini).



impostale dallo zio Odorico per rifugiarsi presso il vescovo di Trento. La storia, ad un passo dalla leggenda, racconta che le comunità della valle di Cavedine la accolsero con grande umanità, proteggendola e curandola. Ne ebbero in cambio una donazione che ancora adesso vive nella "Vicinia Donego", documentata da alcune pergamene fin dal 1332; di essa fanno parte i discendenti (chiamati appunto "vicini") delle antiche famiglie di Vigo Cavedine. La "Vicinia Donego" è proprietaria di un'ampia porzione di montagna sovrastante il paese, con boschi, prati e una malga.

I conti d'Arco vollero essere presenti anche in un altro punto di passaggio importante. Nel 1325 Andrea e Gerardo d'Arco fondarono il monastero di Sarche. La famiglia comitale d'Arco rivestì anche successivamente un ruolo importante intervenendo con lasciti a sostegno del monastero, rivendicandone nel contempo il patronato. I primi religiosi presenti a Sarche provenivano dal convento bergamasco di S. Nicola di Plorzano. Il monastero esercitava cura d'anime e funzionava come ospizio per i viandanti essendo collocato sulla via di transito fra Trento, Arco e Riva. Nel 1616 fu posto alle dipendenze del monastero celestino di S. Cristoforo di Mantova; per questo viene ricordato come il convento dei Celestini. Fu soppresso nel 1779 per decreto del principe vescovo di Trento Pietro Vigilio Thun, l'anno successivo alla soppressione del convento mantovano dei Celestini ordinata dall'imperatore Giuseppe II. I beni del convento furono incamerati dalla Mensa vescovile di Trento. A ricor-

do perenne del patronato dei d'Arco vi è, nella chiesa della Madonna del Carmine a Sarche, un grande monumento funebre con lo stemma dei conti, del ramo di Andrea.

Fra Silvio Bottes

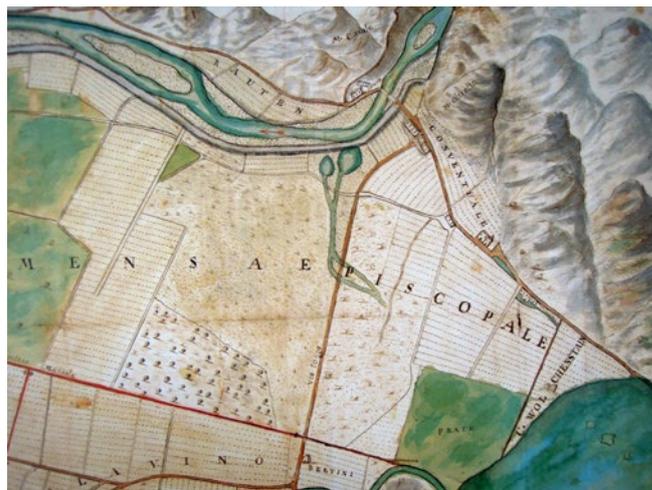
Concludo questo rapido giro d'orizzonte ricordando che fra Silvio Bottes, che per tanti anni ha creato sculture di grande valore artistico nel suo laboratorio presso il convento dei francescani al Santuario della Madonna delle Grazie, è nato nel 1921 a Brusino, comune di Cavedine. Quelle radici umili hanno forgiato il suo carattere schivo, burbero talvolta, eppure così cordiale con chi sa stabilire con lui dialogo e sintonia. Il ricordo del suo paese natale, delle sue prime esperienze è sempre vivo nella mente e nel cuore del grande francescano. Nella chiesa parrocchiale di Brusino è installata la Via Crucis realizzata da fra Silvio. Ma le sue opere sono ovunque, dedicate alla Madonna, a San Francesco, alla passione di Cristo, ai caduti a causa della guerra, al valore della cooperazione, al lavoro dell'uomo. Dolci, maestose, drammatiche, dolenti le sue creazioni sono espressione sempre di grandissima umanità.

Parlando di scuola

Va ricordato che, localmente, anche il mondo della scuola ha vissuto recentemente un processo di unificazione. Dal primo settembre 2016 l'Istituto Comprensivo Valle dei Laghi si è accorpato con l'Istituto Comprensivo di Dro, costituendo un'unica realtà didattica ed amministrativa per ciò che concerne la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado.

Mi si permetta infine un cenno alla mia breve, ma significativa esperienza professionale di Dirigente scolastico nella Valle dei Laghi. Ho vissuto, condividendole, attività didattiche interessanti e coinvolgenti, sentendo sempre vivo il desiderio di collaborazione da parte del personale docente e non docente e delle famiglie. Ho conosciuto quel territorio nella sua affascinante varietà di orizzonti ed ho fatto conoscere a decine di alunni anche l'Alto Garda così ricco di stimoli culturali. Nei progetti proposti ho trovato sempre il sostegno del Presidente e del Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale della Valle dei Laghi; abbiamo lavorato in sinergia su temi quali l'educazione al risparmio o il rispetto dell'ambiente. Ho colto sempre la consapevolezza che i finanziamenti concessi per quelle iniziative scolastiche erano denari ben spesi per la preparazione umana e culturale delle giovani generazioni; a loro va la mia personale gratitudine.

I bambini della Scuola Primaria di Cavedine in girotondo fra i "maroneri" di Pianaura, durante una loro uscita al Bosco Caproni ad Arco; a.s. 2008 - 2009 (foto Romano Turrini)



Dettaglio di una mappa che descrive la zona di Sarche e la proprietà della "mensa episcopale"; risale al 1777 ed è conservata nella Biblioteca comunale di Trento.

Una delle opere di fra Silvio Bottes: "L'educazione di Maria", Casa Sociale di Brusino (foto Davide Turrini).



dialego